

## **5. Discese agli inferi e risuscitò da morte**

Gesù è veramente morto sulla croce, ma l'ultima parola di Dio Padre sulla storia degli uomini è di vita e non di morte. La risurrezione, risposta del Padre alla Croce del Figlio, è l'inizio dell'eliminazione di ogni dolore.

Dice S. Paolo: *«Se Cristo non è risorto, allora vana è la nostra predicazione e vana è la vostra fede»*. Il segno della croce ha avuto tanta diffusione perché è diventato simbolo di salvezza e di vittoria nel momento della risurrezione. Essa conferisce significato alla vita e alla morte di Gesù; è il nucleo, il pilastro portante della fede cristiana.

### *Risurrezione fatto storico*

Per svuotare di significato la risurrezione di Gesù sono state proposte varie teorie.

La teoria della frode (i discepoli hanno fatto sparire il corpo di Gesù e inventato la frottola della risurrezione); la teoria della sottrazione (il cadavere di Gesù è inspiegabilmente sparito, e si è pensato allora alla risurrezione); la teoria della morte apparente (Gesù è stato seppellito in una situazione di “coma profondo” da cui si sarebbe poi risvegliato); la teoria delle visioni allucinatorie (le apparizioni sono tutte visioni immaginarie).

Tutti e quattro i vangeli riferiscono che la domenica mattina dopo il venerdì in cui Gesù era morto la sua tomba fu trovata vuota; la scoperta fu fatta per prima da una delle donne che l'avevano seguito, Maria di Magdala, da sola o in compagnia delle altre. Luca aggiunge che la scoperta venne controllata. Giovanni indichi chi sono i controllori: Pietro e un altro discepolo, che *«viderò e credettero»*. La vicenda è narrata con il drammatico realismo in cui questo scrittore eccelle. Ha tutta l'aria di quell'esperienza di prima mano che noi vorremmo.

In ogni caso, l'accento viene subito posto sulla testimonianza secondo la quale Gesù era stato «visto» vivente dopo la sua morte da parecchi dei suoi seguaci, e qui siamo su un terreno piuttosto solido. Possiamo iniziare dalla più antica esposizione dei fatti di cui siamo a conoscenza, che ci riporta un bel po' indietro rispetto ai vangeli. Viene citata in una delle lettere di Paolo, circa 25 anni dopo la morte di Gesù. Egli afferma che nella tradizione da lui ricevuta, circa vent'anni prima, erano contenute queste proposizioni: *«Che Cristo morì; che fu sepolto; che risuscitò il terzo giorno; e che apparve a Cefa e poi ai Dodici. In seguito apparve a più di 500 fratelli in una sola volta, e la maggior parte vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo e quindi a tutti gli apostoli»*. Su questi fatti, dice Paolo, concordano tutti i predicatori cristiani. Paolo tiene in gran conto questo consenso: infatti, se qualcuno ha dei dubbi può benissimo interrogare le persone da lui nominate, tra cui Pietro e Giacomo.

Paolo li conosceva bene, avendoli incontrati entrambi e avendo trascorso quindici giorni con Pietro pochi anni dopo la crocifissione di Gesù, non più di sette anni dopo, forse appena quattro.

**Questi uomini avevano vissuto qualcosa**, che essi potevano descrivere solamente dicendo di «aver visto il Signore». Non è un'“esperienza cristiana” generalizzata, ma una serie particolare di episodi compresi in un periodo di tempo limitato.

Tra la morte di Gesù e la nascita del cristianesimo deve esserci stato qualcosa capace di trasformare la